

Stavolta nessuno ha fermato i killer

GELA - Due killer spietati hanno scaricato una quindicina di colpi (la due pistole diverse contro Emanuele Trubia di 29 anni e Salvatore Sultano di 23. Hanno agito a volto scoperto alle 16,30 di ieri in via Pignatelli 37 nel cuore del quartiere San Giacomo. Teatro del duplice delitto è stata la sala da barba gestita dai fratelli Domenico e Fabio Pizzardi dove le vittime si erano appena recate per rifarsi il look. I due avevano raggiunto la sala da barba in sella ad uno scooter ed erano appena arrivati. Trubia era seduto mentre Sultano stava in piedi quasi davanti la porta d'ingresso che era aperta. I sicari, un professionista affiancato da un complice con compiti di copertura, giunti su1 posto pare a bordo di una moto, hanno sparato alcuni colpi dall'esterno con due pistole una calibro9 l'altra calibro 38 e Trubia ha reagito alzandosi dalla poltrona. Ma è stato raggiunto da una pioggia di proiettili al volto, all'addome ed al braccio.

E' morto durante il trasporto al «Vittorio Emanuele». Salvatore Sultano è, invece, morto sul colpo. I proiettili gli hanno crivellato la gola ed il resto del corpo. Il suo corpo è rimasto riverso a terra dietro l'uscio. Una sparatoria da Far West sotto gli occhi atterriti di Fabio Pizzardi, uno dei gestori della sala che i carabinieri hanno interrogato fino a tarda sera. I killer hanno avuto il tempo di rimettersi in sella e dileguarsi nel groviglio di stradine del popoloso quartiere di San Giacomo.

Emanuele Trubia, sposato e padre di due figli, secondo le dichiarazioni rese negli ultimi tempi dai suoi fratelli collaboratori di giustizia, a Gela era uno che "contava". Da sempre la sua famiglia apparteneva a vario titolo a Cosa nostra. Emanuele Trubia "doveva morire" Era nel mirino da qualche mese. Alla fine di aprile la polizia sventò un omicidio nei pressi del cimitero Farello. Due persone, Giuseppe Stimolo e Filippo Casciana, furono tratte in arresto. Nascoste dietro una siepe ed un'auto, con i fucili, aspettavano la vittima designata, Emanuele Trubla che di lì doveva passare perchè lavorava in un cantiere della zona. "Pulita" invece la fedina penale di Salvatore Sultano, nativo di Vittoria ma da anni residente a Gela. Si sta verificando una sua parentela con Marcello Orazio Sultano, un gelese con precedenti perchè ritenuto affiliato alla Stidda. Le indagini puntano sulla mafia e danno particolare rilievo alla figura di Emanuele Trubia. Una delle ipotesi potrebbe essere quella della vendetta trasversale per dare una risposta adeguata alle "cantate" dei tre fratelli pentiti. I carabinieri, coordinati dai magistrati della Dda di Caltanissetta, puntano anche su altri aspetti. Da un lato non si esclude la volontà da parte degli stiddari, cosca avversaria a quella di Cosa nostra, di riprendere le redini del controllo del territorio dopo che gli arresti di uomini di Cosa nostra avevano lasciato campo più libero. Ma all'interno di Cosa nostra le cose non stanno andando meglio e forse l'omicidio di ieri pomeriggio potrebbe essere ricollegato ad un regolamento interno di conti. Proprio uno dei motivi degli ultimi arresti operati da polizia e carabinieri dentro Cosa nostra sarebbero riconducibili a questo filone: nella cosca c'erano turbolenze per poter contare e gestire in posizione apicale i traffici illeciti. Emanuele Trubia era comunque uno che si dava da fare. Il duplice delitto di ieri è avvenuto al quartiere San Giacomo, una zona che è stata per anni terra dei fratelli Emmanuello, il braccio armato del boss nisseno di Cosa nostra Giuseppe «Piddu» Madonia. Quattordici mesi fa i residenti di via Pignatelli furono sconvolti da un altro grave fatto di sangue avvenuto a pochi metri dalla sala da barba dei Pizzardi. Nel corso di un tentativo di rapina con una fucilata fu assassinato un commerciante che aveva

accennato ad una timida reazione vedendo i malviventi entrare armati nel suo negozio. Un delitto eclatante, come la duplice esecuzione di ieri. E in città è tornata la paura.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS